

A ROMA

Il museo Macro riapre con una rassegna che documenta la vivacità della scena romana contemporanea

DI RENATO DIEZ

UNAROMA

Fermenti d'arte

Riapre il Macro, Museo d'arte contemporanea della città di Roma, con una nuova direttrice, **Cristiana Perrella**: «Roma è tornata a essere una città ricca di fermenti contemporanei, è una Capitale ricca di storia, di storie, di contraddizioni, di comunità, di artisti. È un luogo che ciclicamente, da millenni, torna a essere contemporaneo, a esprimere una maniera di rapportarsi e resistere ai tempi che viviamo. Credo che questo sia uno di quei momenti». Il Macro propone quattro mostre inaugurali e un fitto calendario

Uno scorcio del Macro di Roma, progettato da Odile Decq, che fino al 6 aprile ospita la mostra UNAROMA.

Foto Luigi Filietici



1

di eventi: «Immagino il Macro come un organismo composito, flessibile e accogliente, capace di respirare insieme alla città e di restituirne il ritmo e le potenzialità. Roma è un **luogo d'inesauribile produzione di senso** dove arte, musica, cinema, letteratura e pensiero si intrecciano generando forme sempre nuove di dialogo». Per questo «il Macro vuole essere uno **spazio permeabile**, che accoglie linguaggi diversi e li lascia entrare in risonanza, un museo che non propone soltanto mostre ma occasioni d'incontro, tempi e modi di stare insieme per **leggere il presente e immaginare il futuro**». Accanto all'arte trovano spazio la performance, la musica, la letteratura e il

«UN MUSEO PER LEGGERE IL PRESENTE E IMMAGINARE IL FUTURO»

cinema, con una nuova sala di 94 posti dotata di un impianto audio-video all'avanguardia.

ENERGIA DAL BASSO. Ad aprire le danze, fino al 6 aprile, è la mostra *UNA-ROMA*, curata da Perrella insieme al precedente direttore del Macro, **Luca Lo Pinto**. È una grande collettiva che, attraverso le opere di **settanta artisti** di

generazioni, poetiche e mezzi espressivi diversi fotografa una scena romana che sta vivendo un momento di grande fermento e vitalità. La rassegna è divisa in **tre tempi**. La sezione *Live*, al primo piano, accoglie interventi dal vivo, concerti, dj set, conversazioni, laboratori e proiezioni, mentre la sezione *Off*, spiega Perrella, «coinvolge nel progetto sette spazi indipendenti sparsi sul territorio cittadino, ognuno con una diversa fisionomia e un diverso pubblico, che rappresentano questa nuova energia dal basso che ha attivato la scena romana negli ultimi anni, cambiandola in modo sostanziale». La sezione *Set* occupa la sala nel piano terra, dove le opere sono esposte come in



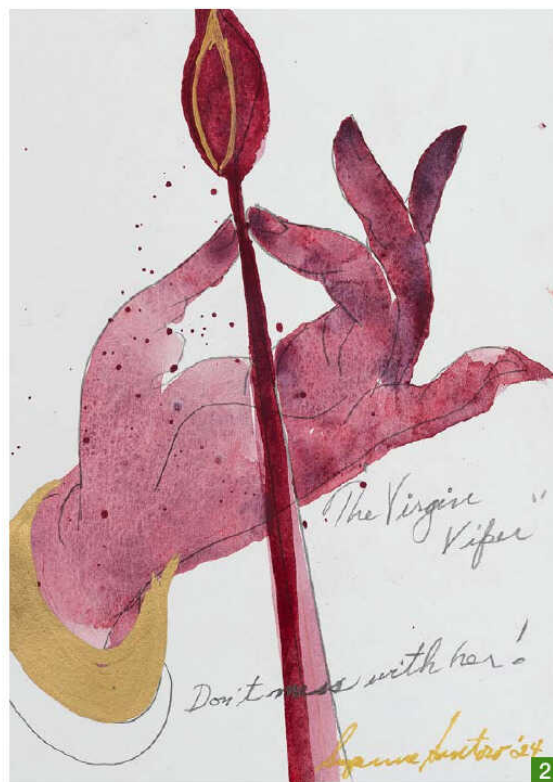
Courtesy MACRO, Roma. Foto: Eia Bialkowska OKNO Studio

un piano-sequenza cinematografico, una accanto all'altra, su un'ampia striscia verde al centro dello spazio.

GLI ARTISTI. Dopo essere stata tra i protagonisti di *Panorama Pompei*, nel settembre scorso, e della Quadriennale romana, aperta fino al 18 gennaio al Palazzo delle Esposizioni, coglie nuovamente nel segno **Agnes Questionmark** (Roma, 1995) con *Draco Piscis II*, creatura ibrida e mitologica che, ispirata dalle illustrazioni del naturalista Ulisse Aldrovandi, indaga un tema a lei caro, la trasformazione del corpo e la sua identità mutevole. Anche **Lulù Nuti** (Francia, 1988) era stata notata a Roma nei mesi scorsi

continua a pag. 87 →

- 1 Veduta della sala Set, al piano terra del Macro.
- 2 Suzanne Santoro, *The Virgin Viper Don't mess with her!*, dalla serie *The burning purple pharmacikon*, 2024-2025.
- 3 Elisabetta Benassi, *Comfortably numb*, 2025.



2



3

Courtesy Elisabetta Benassi e Magazzino, Roma



Foto OKNO Studio

IN QUESTA FOTO,
uno scorcio della
sala Set: in cen-
tro, Agnes Que-
stionmark, *Draco*
Piscis II, 2023.
4 Isabella Ducrot,
Turbante, 2015.
5 Nico Vascellari,
Imperlato di rugla-
da, 2016-2023.

E ancora: Dissonanze, De Andrade e le “rovine del presente”

La proposta dei primi mesi è completata da altre mostre. Due sono curate da Cristiana Perrella. *One day you'll understand. 25 anni da Dissonanze* (fino al 22 marzo) è dedicata al festival che dal 2000 al 2010 trasformò Roma in un crocevia internazionale tra musica elettronica, cultura digitale e arte in luoghi simbolici come l'Ara Pacis (una performance di Terence Koh), il Palazzo dei Congressi e il Chiostro del Bramante, sedi degli interventi di Plastikman e Ninos du Brasil nel 2010. Fino al 6 aprile si potrà vedere *Sorelle senza nome*, un nuovo video di **Jonathas de Andrade**. Commissionato da Conciliazione 5 e prodotto

dalla Fondazione In Between Art Film, racconta la storia di una comunità di suore che, nel Brasile degli anni '60, intrecciarono spiritualità, impegno politico e pedagogia sociale ma poi, minacciate dalla dittatura militare, si spogliarono dei voti e si trasferirono a Roma, continuando la loro azione a favore degli ultimi. Infine *Abitare le rovine del presente*, a cura di Giulia Fiocca e Lorenzo Romito (fino al 22 marzo), prende il via dal progetto *Agency for better living*, presentato nel Padiglione austriaco della Biennale Architettura 2025: è un invito a riflettere sulle esperienze abitative romane dal recupero di spazi e luoghi abbandonati.



Foto Giovanni De Angelis



Foto Giovanni De Angelis



Foto Giovanni De Angelis

a Ninos Du Brasil al Chiostro del Bramante, 21 maggio 2010. **b** Plastikman a Palazzo dei Congressi, 22 maggio 2010. **c** Performance di Terence Koh all'Ara Pacis, 9 maggio 2009.



→ segue da pag. 85

in *Chi esce entra*, mostra organizzata dalla Bibliotheca Hertziana. Qui presenta un lavoro sulla resistenza e la fragilità della materia che si compone di aste con incrostazioni di cemento e tracce di colore, frammenti delle superfici marine che rappresentano quel che resta di una superficie terrestre ormai collassata. Una delle voci più profonde della Poesia visiva, **Tomaso Binga** (Salerno, 1931), mette in discussione le incongruenze di un mondo dominato dalla cultura maschile: *Opera Poesia* è una raccolta sonora completa dei suoi testi, scritti tra il 1976 e il 2023, recitati dall'artista. È radicata nel pensiero femminista anche la poetica di **Suzanne Santoro** (New York, 1946), che nei suoi acquerelli espone la duplicità del principio femminile, capace al contempo di creare e distruggere, attraverso simboli come il *Pharmakon*, che è cura e veleno, simbolo di morte e promessa di vita. **Nico Vascellari** (Vittorio Veneto, 1976) trasforma materiali organici in forme simboliche: uno di due

«UNA MOSTRA CON UN'ATTITUDINE CULTURALMENTE MILITANTE»

elementi speculari, ricavati dal calco di un corvo morto, è pieno di acqua: la morte e la vita sono una cosa sola. In *Turbante* **Isabella Ducrot** (Napoli, 1931) usa un tessuto raccolto nei suoi viaggi. Srotolato, il copricapo trasforma la sua natura arricchendosi d'interventi pittorici: è stato pensato per coprire la sede della ragione, ma la parola rimanda a un vortice di inquietudini, emozioni, pensieri e ostacoli. **Elisabetta Benassi** (Roma, 1966) cita i Pink Floyd di *Comfortably numb* (Piacevolmente insensibile) per il suo falso reperto preistorico usato come un pendolo per alludere al destino dell'uomo, alle guerre e alla precarietà del potere, mentre **Paolo Canevari** (Roma, 1963) trasforma in pendolo uno pneumatico, simbolo della civiltà

industriale, per scovarne il potenziale poetico: un materiale povero che fa convivere energia ed equilibrio. Molto interessanti anche le colonne di fili di lana di **Matteo Nasini** (Roma, 1976), l'installazione straniante di **Jos de Gruyter & Harald Thys** (Belgio, 1965 e 1966) e quella sonora di **José Angelino** (Ragusa, 1977), il video sulla percezione del tempo di **Rä di Martino** (Roma, 1975), il lavoro di **Sabina Mirri** (Roma, 1957) ispirato al *Dialogo di Plotino e di Porfirio* e i cuscini bianchi e interattivi su cui riposare di **Federica Di Pietrantonio** (Roma, 1996). Per il co-curatore Luca Lo Pinto le opere di **Liryc Dela Cruz**, **Lina Pallotta**, **Lorenzo Silvestri** e **Beatrice Favaretto** rappresentano bene lo spirito della mostra: «Transgenerazionale, cosmopolita, interdisciplinare con un'attitudine culturalmente militante e sensualmente poetica».

© Riproduzione riservata

UNAROMA. Roma, Macro (museomacro.it). Fino al 6 aprile.

Unaroma fermenti d'arte

UNAROMA Il museo Macro riapre con una rassegna che documenta la vivacità della scena romana contemporanea D I R E N A T O D I E Z Fermenti d'arte Uno scorcio del Macro di Roma, p roget tato da Odile Decq, che fino al 6 aprile ospita la mostra UNAROMA. A ROMA R iapre il Macro, Museo d'arte contemporanea della città di Roma, con una nuova direttrice, **Cristiana Perrella**: «Roma è tornata a essere una città ricca di fermenti contemporanei, è una Capitale ricca di storia, di storie, di contraddizioni, di comunità, di artisti.

È un luogo che ciclicamente, da millenni, torna a essere contemporaneo, a esprimere una maniera di rapportarsi e resistere ai tempi che viviamo.

Credo che questo sia uno di quei momenti».

Il Macro propone quattro mostre inaugurali e un fitto calendario Fo to L u ig i F ile ti ci cinema, con una nuova sala di 94 posti dotata di un impianto audio-video all'avanguardia.

ENERGIA DAL BASSO.

Ad aprire le danze, fino al 6 aprile, è la mostra UNAROMA, curata da Perrella insieme al precedente direttore del Macro, Luca Lo Pinto. È una grande collettiva che, attraverso le opere di settanta artisti di generazioni, poetiche e mezzi espressivi diversi fotografa una scena romana che sta vivendo un momento di grande fermento e vitalità.

La rassegna è divisa in tre tempi.

La sezione Live, al primo piano, accoglie interventi dal vivo, concerti, dj set, conversazioni, laboratori e proiezioni, mentre la sezione Off, spiega Perrella, «coinvolge nel progetto sette spazi indipendenti sparsi sul territorio cittadino, ognuno con una diversa

fisionomia e un diverso pubblico, che rappresentano questa nuova energia dal basso che ha attivato la scena romana negli ultimi anni, cambiandola in modo sostanziale».

La sezione Set occupa la sala nel piano terra, dove le opere sono esposte come in 1 di eventi: «Immagino il Macro come un organismo composito, flessibile e accogliente, capace di respirare insieme alla città e di restituirne il ritmo e le potenzialità.

Roma è un luogo d'inesauribile produzione di senso dove arte, musica, cinema, letteratura e pensiero si intrecciano generando forme sempre nuove di dialogo».

Per questo «il Macro vuole essere uno spazio permeabile, che accoglie linguaggi diversi e li lascia entrare in risonanza, un museo che non propone soltanto mostre ma occasioni d'incontro, tempi e modi di stare insieme per leggere il presente e immaginare il futuro».

Accanto all'arte trovano spazio la performance, la musica, la letteratura e il «UN MUSEO PER LEGGERE IL PRESENTE E IMMAGINARE IL FUTURO» 84 un piano-sequenza cinematografico, una accanto all'altra, su un'ampia striscia verde al centro dello spazio.

GLI ARTISTI.

Dopo essere stata tra i protagonisti di Panorama Pompei, nel settembre scorso, e della Quadriennale romana, aperta fino al 18 gennaio al Palazzo delle Esposizioni, coglie nuovamente nel segno Agnes Questionmark (Roma, 1995) con Draco Piscis II, creatura ibrida e mitologica che, ispirata dalle illustrazioni del naturalista Ulisse Aldrovandi, indaga un tema a lei caro, la trasformazione

del corpo e la sua identità mutevole.

Anche Lulù Nuti (Francia, 1988) era stata notata a Roma nei mesi scorsi 1 Veduta della sala Set, al piano terra del Macro.

2 Suzanne San toro, The Virgin Viper Don't mess with her!

, dalla serie The burning purple pharma kon, 2024-2025.

3 Elisabetta Benassi, Comfortably numb, 2025. 2 3 continua a pag.

87 Courtesy MACRO, Roma. Foto Elia Bialkowski OKNOSTUDIO Courtesy Elisabetta Benassi e Magazzino, Roma La proposta dei primi mesi è completata da altre mostre.

Due sono curate da **Cristiana Perrella**.

One day you'll understand.

25 anni da Dissonanze (fino al 22 marzo) è dedicata al festival che dal 2000 al 2010 trasformò Roma in un crocevia internazionale tra musica elettronica, cultura digitale e arte in luoghi simbolici come l'Ara Pacis (una performance di Terence Koh), il Palazzo dei Congressi e il Chiostro del Bramante, sedi degli interventi di Plastikman e Ninos du Brasil nel 2010.

Fino al 6 aprile si potrà vedere Sorelle senza nome, un nuovo video di Jonathas de Andrade. Commissionato da Conciliazione 5 e prodotto dalla Fondazione In Between Art Film, racconta la storia di una comunità di suore che, nel Brasile degli anni '60, intrecciarono spiritualità, impegno politico e pedagogia sociale ma poi, minacciate dalla dittatura militare, si spogliarono dei voti e si trasferirono a Roma, continuando la loro azione a favore degli ultimi.

Infine Abitare le rovine del presente, a cura di Giulia Fiocca e Lorenzo Romito (fino al 22 marzo), prende il via dal progetto Agency for better living, presentato nel Padiglione austriaco della Biennale Architettura 2025: è

un invito a riflettere sulle esperienze abitative romane dal recupero di spazi e luoghi abbandonati.

a Ninos Du Brasil al Chiostro del Bramante, 21 maggio 2010.

b Plastikman a Palazzo dei Congressi, 22 maggio 2010.

c Performance di Terence Koh all'Ara Pacis, 9 maggio 2009.

IN QUESTA FOTO, uno scorcio della sala Set: in centro, Agnes Queström, Draco Piscis II, 2023.

4 Isabella Ducrot, Turbante, 2015.

5 Nico Vascellari, Imperlati di rugia da, 2016-2023. a b c E ancora: Dissonanze, De Andrade e le "rovine del presente" Foto OKNOSTUDIO Foto Giovanni De Angelis Foto Giovanni De Angelis 86 in Chi esce entra, mostra organizzata dalla Bibliotheca Hertziana.

Qui presenta un lavoro sulla resistenza e la fragilità della materia che si compone di aste con incrostazioni di cemento e tracce di colore, frammenti delle superfici marine che rappresentano quel che resta di una superficie terrestre ormai collassata.

Una delle voci più profonde della Poesia visiva, Tomaso Binga (Salerno, 1931), mette in discussione le incongruenze di un mondo dominato dalla cultura maschile: Opera Poesia è una raccolta sonora completa dei suoi testi, scritti tra il 1976 e il 2023, recitati dall'artista. È radicata nel pensiero femminista anche la poetica di Suzanne Santoro (New York, 1946), che nei suoi acquerelli espone la duplicità del principio femminile, capace al contempo di creare e distruggere, attraverso simboli come il Pharmakon, che è cura e veleno, simbolo di morte e promessa di vita.

Nico Vascellari (Vittorio Veneto, 1976) trasforma materiali organici in forme

simboliche: uno di due elementi speculari, ricavati dal calco di un corvo morto, è pieno di acqua: la morte e la vita sono una cosa sola.

In Turbante Isabella Ducrot (Napoli, 1931) usa un tessuto raccolto nei suoi viaggi.

Srotolato, il copricapo trasforma la sua natura arricchendosi d'interventi pittorici: è stato pensato per coprire la sede della ragione, ma la parola rimanda a un vortice di inquietudini, emozioni, pensieri e ostacoli.

Elisabetta Benassi (Roma, 1966) cita i Pink Floyd di Comfortably numb (Piacevolmente insensibile) per il suo falso reperto preistorico usato come un pendolo per alludere al destino dell'uomo, alle guerre e alla precarietà del potere, mentre Paolo Canevari (Roma, 1963) trasforma in pendolo uno pneumatico, simbolo della civiltà industriale, per scovarne il potenziale poetico: un materiale povero che fa convivere energia ed equilibrio.

Molto interessanti anche le colonne di fili di lana di Matteo Nasini (Roma, 1976), l'installazione straniante di Jos de Gruyter & Harald Thys (Belgio, 1965 e 1966) e quella sonora di José Angelino (Ragusa, 1977), il

video sulla percezione del tempo di Ră di Martino (Roma, 1975), il lavoro di Sabina Mirri (Roma, 1957) ispirato al Dialogo di Plotino e di Porfirio e i cuscini bianchi e interattivi su cui riposare di Federica Di Pietrantonio (Roma, 1996).

Per il co-curatore Luca Lo Pinto le opere di Liryc Dela Cruz, Lina Pallotta, Lorenzo Silvestri e Beatrice Favaretto rappresentano bene lo spirito della mostra: «Transgenerazionale, cosmopolita, interdisciplinare con un'attitudine culturalmente militante e sensualmente poetica».

UNAROMA.

Roma, Macro (museomacro.it).

Fino al 6 aprile. © Riproduzione riservata
«UNA MOSTRA CON UN'ATTITUDINE CULTURALMENTE MILITANTE» 54 segue da pag.

85 C o u r t e s y S t u d i o N i c o V a s c e l l a r i e
M u s e o N o v e c e n t o F i r e n z e .

F o t o E l a B i a l k o w s k a O K N O S t u d i o C
o u r t e s y I s a b e l l a D u c r o t e T 2 9 3, R o m a.
F o t o D a n i e l e M o l a j o l i 87